Sabato 2 Luglio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 156.

Associazioni:
In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24
per gli altri . . . . . » 16
semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni:
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Le accoglienze.

Lunedì il nuovo Ministero, che si fece già preannunciare al Senato con nobilissima lettera dell'on. Presidente del Consiglio, si presenterà completo a Montecitorio, poi a Palazzo Madama. E, circa le accoglienze, non c'è a dubitarne che saranno rispettose ed oneste.

Per lunedì, poi, saranno stati scelti tutti i sotto-Segretarii di Stato; quindi a posto gli ordigni principali del Potere esecutivo.

E dopo la laboriosa crisi c'è da rimanere soddisfatti perchè sia finita così, e il maggior numero de' Giornali esterna questa soddisfazione. Anzi le *accoglienze della Stampa*, meno poche eccezioni, accennano a simpatia o a prudente benevolenza.

Notevole a questo proposito, e molto annotato, fu un articolo dell'*Opinione* che assicura le nuove Eccellenze come l'on. Di Rudinì e gli amici suoi sentano l'obbligo *di facilitare l'opera del Governo*.

Noi, che ognora abbiamo proclamata la convenienza di giudicare tutti i Ministri dalle opere loro e non siamo ammalati di partigianeria politica, aspettiamo che l'azione del Governo si manifesti. Intanto la prima parola, diretta dall'on. Pelloux ai funzionari delle Provincie, suona coscienza di un alto dovere, ed il Paese l'accolse con fiducia.

Che se, come credesi, il Parlamento rimarrà aperto per poche sedute, dalle proposte che i Ministri faranno, si potrà arguire qualche cosa di più riguardo agli intendimenti loro. Ma è già chiaro che, per lo studio di un concreto programma, ci vorrà del tempo; quindi propizie le antecipate vacanze estive.

E propizie eziandio, oltrechè pei Ministri, saranno per i Deputati che abbisognano, dopo cotante vicende, d'un po' di meditazione su quanto accadde e sulle probabilità prossime.

Gioverà la meditazione sugli ultimi fatti e sulla *crisi* e suo scioglimento pur ai cittadini delle classi dirigenti e delle classi popolari, e noi la imprenderemo con parola indipendente e scevra da pregiudizj. Ormai anche alla Stampa spetta di cooperare al grave compito di restaurare l'*ordine con la libertà*.

LA GUERRA

FRA GLI STATI UNITI E LA SPAGNA.

Il bombardamento di Manzanillo.

New York, 1. L'*Evening Journal* ha da Santiago: Quattro navi degli Stati Uniti bombardarono Manzanillo il 30 giugno; ma furono obbligate a ritirarsi con una nave molto danneggiata.

Le cannoniere spagnuole del porto parteciparono al combattimento.

Le batterie della costa furono danneggiate.

Assalto per terra e per mare.

Washington, 1. — *(Ufficiale)*. — Un dispaccio del generale Shafter, datato dal campo di Sevilla delle 9.45 mattino, annunzia che l'attacco contro Santiago di Cuba per terra e per mare è cominciato stamane. I combattimenti agli avamposti continuano attivamente e la divisione, comandata da Lawton, è partita verso destra ed avanzerà sul quartiere nord-est di Santiago.

Playa de l'Est, 1. — Nel combattimento cominciato stamane alle ore 7, Lauton occupò Cabano.

La squadra degli Stati Uniti bombardò il forte Morro; la squadra dell'ammiraglio Cervera tirò sulle truppe degli Stati Uniti che si avanzavano sopra Santiago e ferì parecchi soldati.

Non si parla di pace.

Madrid, 1. — Il Consiglio dei ministri si occupò dei mezzi di resistenza. Esso è assolutamente contrario a fare passi in favore della pace.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

L'assassinio di Aviano.

Presidente comm. Vanzetti.

Giudici: avv. Triberti e Zanutta.

Pubblico Ministero: Sostituto Procuratore comm. Castagna.

Accusati e difensori: Arturo Penzi, difeso dall'avv. Giovanni Levi; Giov. Batt. Penzi, difeso dall'avvocato Emilio Driussi; Riccardo Penzi, difeso dall'avv. Etro di Pordenone. — I tre accusati, sono fratelli.

— L'esattore Francesco Camilotti ed i figliuoli dell'assassinato Giovanni Stefinlongo, Emilio d'anni 39 ed Elisa di 46, costituironsi Parte Civile con gli avvocati Marigonda di Venezia (iscritto quale procuratore presso quella Corte d'Appello) e Giov. Batt. Cavarzerani di Sacile.

L'arringa dell'avv. Driussi
in difesa di Giov. Batt. Penzi.

(Continuazione.)

Chi è — si domanda l'avv. Driussi; — chi è Giovanni Battista, per il quale con miti e paterne parole oggi si domandò l'ergastolo?... Un paria della sua famiglia. Fin dall'infanzia, lo vedete sottomesso ai fratelli — egli, più attempato di loro: egli è in una condizione moralmente inferiore a tutti gli altri: contando sei anni più di Arturo, è a lui sottoposto, ha metà stipendio di lui, deve a lui domandare fino i centesimi per il tabacco; è in tutto un essere passivo; non ha altra cura nella sua vita che quella — tediosa e dolorosa — delle iniezioni di morfina: è fisicamente disfatto, moralmente nullo. (*L'imputato piange*). E sopravviene la sera del 19, terribile per il fratello suo, non per lui che, inconscio di tutto, non bada che alle sue iniezioni, come le finestre illuminate che il prestinaio vide ci rivelano. Sopravviene la mattina del venti, anche per lui, questa, terribile, atroce, e il fratello gli fa la confessione.. Oh quale sconquasso in quell'anima inerte, quale sconquasso improvviso, tremendo! Quale rovina in quella vita finallora vissuta in un'apatia nebulosa, propria dei morfinomani!...

E le carte processuali quella improvvisa ruina ci narrano, con fredda esattezza. Non dobbiamo noi credere, nol dovete voi, signori giurati, credere a quelle carte?... Ma allora non saremmo e non sareste qui per rendere giustizia: mentre nulla è che il loro valore testimoniale diminuisca, e si veda in esse come una conferma delle leggi eterne della natura umana. Poichè Giovanni Battista tutti prima della ricevuta confessione — e Della Grazia e Piazza e il conte Cigolotti e il dottor Zuccolo — tutti lo videro calmo e indifferente, come il solito: la sera del delitto, nello spaccio tabacchi e al caffè ed all'osteria; nel domattina, di nuovo al caffè ov'egli erasi recato a bere un bicchierino perchè aveva trovato chiuso l'Ufficio. Avrebbe egli esercitato la comedia, egli così povero di mente, così privo d'ogni iniziativa?... Poichè, bruscamente nelle deposizioni dei testimoni subentra una rivoluzione. Alle dieci e un quarto, Emilio Stefinlongo vede entrambi i fratelli, Arturo e Giov. Battista; ma si accorge soltanto di Arturo che avesse la faccia sconvolta. La sorella e la madre sua fermansi fino alle quattro, in casa dei Penzi: ed ecco, dopo il ritorno dei due fratelli dalla passeggiata dell'orto, ecco che dopo la confessione di Arturo a Giovanni Battista, ecco che la figlia nota il contegno agitato del Battista, sì ch'egli non poteva «stare fermo un momento.» Ah queste non sono coincidenze meravigliose? questa non è una meravigliosa conferma delle leggi cui la natura umana obbedisce, e che non permettono al volto di nascondere l'intimo turbamento della coscienza?... Ah la è una raffinatezza, la è una ipocrisia, voi dite!... Sicuro: lo dite perchè non potete dir altro.

Ma allora, perchè Arturo, che maggiore interesse aveva di nascondere in sè il terribile segreto della uccisione commessa, non ebbe altrettanta raffinatezza, altrettanta ipocrisia?... Lo dicano, lo dicano coloro che hanno interrogato i tavolini parlanti; lo dicano i propalatori delle rivelazioni di Tommaso Campanella: essi che sanno dove l'ipocrisia sta di casa!... Hanno bevuto e ballato sulla sventura più tremenda che possa piombare nel lutto irremedisbile una famiglia: e l'eco allegro dello strappar le bottiglie, l'eco delle spensierate loro danze ripercotevasi sul cuore di un padre, sul cuore di Pietro Penzi sempre degno della nostra pietà, qualunque sia stato il suo contegno... Oh io la vidi, la casa di Pietro Penzi, abbandonata, sfuggita da tutti, come la casa di un cane; io la vidi quella casa, dove nessuno più azzarda di entrare... No: c'è una persona, l'unica, che io vidi entrarvi, ch'io vidi stringere la mano a quel padre sventuratissimo; ed era un padre ancor esso, un vecchio padre che aveva pur esso avuto la sventura di vedere tradotto in carcere suo figlio... Li vidi, quei due padri dolenti, coi miei occhi rossi ancora di pianto. Egli, egli solo aveva lagrime per una sventura eguale alla sua perchè egli solo sa i dolori e le tempeste di un'anima paterna che sopravvive al disonore dei figli...

(Durante questa ultima parte della orazione, si vide Arturo Penzi portare di frequente la pezzuola agli occhi; Giovanni Battista piange; Riccardo stare col capo basso, triste e vergognoso. — L'oratore chiede di riposarsi dieci minuti)

—

Al riprendersi dell'udienza, l'avvocato Driussi comincia con voce affievolita, ma poi riacquista il primo vigore.

Col ragionamento ch'io venni facendo — egli dice — vi ho dimostrato, io ne confido almeno, come l'accusa abbia veramente, nelle sue incolpazioni a Giovanni Battista, lasciata la strada maestra che alla verità conduce, per mettersi su viottoli incerti, senza uscita, per dove inevitabilmente si va all'errore. Ma dopo questo mio lavoro di analisi, uopo è che venga ad una sintesi breve e chiara.

Vi ho ricordato la confessione di Arturo Penzi, vi ho detto che voi potete accettare quella confessione come sincera. Egli fu solo a compiere il delitto. E' impossibile imaginare che altri lo abbiano aiutato, che la sua dall'opera di estranei sia stata coadiuvata. Ha disertato le vie del buon senso chi sostiene il contrario, chi sostiene che ad uccidere lo Stefinlongo fu più di uno. Ce lo dicono la calma, la freddezza ond'egli operò; ce lo dicono i particolari più minuziosi ch'egli ricorda, tutti, fino all'ultimo. Il difensore di lui con quella eloquenza che gli viene dal cuore e che l'alto intelletto raffina, afferma una possibilità, che voi potrete accettare, per quel sentimento di pietà che non va mai disgiunto dalle opere supreme della giustizia: egli afferma che Arturo Penzi può avere ucciso in un momento d'impeto, per rintuzzare una offesa scagliata al padre suo: ma ed allora or dove se ne va la complicità del Gio. Batta?... Ma se anche accettaste la tesi contraria sostenuta dall'accusa al riguardo, dell'Arturo; non perciò dovete necessariamente — come l'accusa vorrebbe — pensare alla complicità di altri, dei fratelli. Io ve l'ho detto: Arturo Penzi va solo, resta solo, non ha bisogno di guardie perchè si è chiuso dentro: o non ricordate che ha perfino il tempo di asciugare nel fazzoletto della vittima la mannaia insanguinata?...

Quando penso a quel ch'egli compie là dentro, mi ricorre alla memoria un libro meraviglioso, dove le meravigliose ma sempre logiche leggi che governano la natura umana sono con alto senso di poesia seguite, dove l'analisi psicologica è con rigore scientifico osservata: il libro di uno scrittore russo, che ha passato dieci anni in una casa di pena: *Delitto e castigo* del Dostojewski. Il protagonista non differisce da Arturo Penzi, come non differisce il delitto: Rascognico è giovane, come Arturo Penzi; è, come questi, uno squilibrato; uccide una vecchia — come Arturo Penzi uccide un vecchio; uccide a colpi di scure, come Arturo Penzi: è lo stesso fatto, compiuto nello stesso modo, fin nei suoi particolari — perchè i fatti della vita umana, buoni o cattivi, obbediscono ad una legge universale: ed anche Rascognico era solo, come fu solo Arturo Penzi.

E perchè mettremo in dubbio questa confessione, se le prove ne confermano la verità?

Certo, Giovanni Batt. quando seppe che lo Stefinlongo era stato ucciso, ebbe come un presentimento funesto; vedendo Arturo pallido, stravolto, un lugubre pensiero deve essere passato in quell'anima sua per solito inerte: ma tutti in casa devono aver sospettato qualche cosa. E che poteva fare? che avreste fatto voi, signori giurati, se nella tremenda situazione del Battista vi foste trovati?.. Una sola parola del fratello, — ed egli aveva veduto squarciarsi la pace della casa, quella sua vita tranquilla e senza desideri e senza scopi, ma tranquilla; e tutto intorno a lui crollare... Oh non negherete, no, voi non negherete le supreme battaglie che in quell'anima si sono combattute; e l'hanno persuaso al silenzio — non potendo però star celate in fondo al suo cuore tormentato!.. La Parte Civile ha conchiuso dicendo che aveva parlato ad uomini onesti: or io vi ripeto la domanda, signori Giurati: da uomini onesti, che avreste voi fatto?...

Non più il lugubre sospetto. La confessione è venuta. Ed allora, soltanto allora incomincia l'attività di Giovanni Battista: un'attività diretta a salvare il fratello — non altro: una triste attività, che voi potrete qualificare come favoreggiamento, ma non come complicità, nè tanto meno quale ricettazione. Quest'ultimo reato si vorrebbe addebitare a Giov. Battista solo per un dispetto meschino: perchè, mentre il favoreggiamento sarebbe dalla legge punito più gravemente che la ricettazione, la Parte Civile sa che per essere Giovanni Battista fratello del colpevole principale, ogni azione sua favoreggiatrice andrebbe impunita: ed essa vorrebbe invece ch'egli pure dovesse rispondere in qualche modo, per un delitto che non ha commesso. Ma voi signori Giurati non verrete meno alla verità, e non seguirete la Parte Civile in questa comedia penale della ricettazione ch'ella escogitò.

Giovanni Battista Penzi ha egli nascosto i danari per favorire il fratello, o per trarne profitto?.. Chi potrebbe seriamente sostenere che fatto lo avesse con questo secondo scopo?... E qui mi si affaccia, lugubre e sinistra, la colpa del padre. Ah no vivaddio, che se in questa causa non fosse intervenuto il fatto delle 1100 lire trattenutesi dal padre e delle 63 lire che l'altro figlio, Giovanni, pure si trattenne; ah, no vivaddio, che non si sarebbe nemmeno osato parlare, di ricettazione! . E voi, signori Giurati, chiamerete voi Giovanni Battista, col vostro verdetto, a scontare anche le colpe paterne?... Non ricorderete voi che quel fatto è posteriore all'arresto di lui; e quindi veruna responsabilità gli si può imputare?..

Sul non credere alla signora Danuso e sul non credere all'attendibilità della cifra esposta dal signor Camilotti, certo i Giurati sono d'accordo con noi: laonde non mi soffermo a discuterne. Ma si credesse anche a quest'ultimo (e mettendone in dubbio le cifre esposte, non intendo assolutamente di toccare la sua onestà): si doveva proprio trovare nella esattoria tutta la somma ch'egli dice mancare, o non piuttosto una parte nei cassettini dello Stefinlongo? E le 1500 lire effettivamente trovate nei costui cassetti; chi dice che realmente non fossero della esattoria? ch'egli non le avesse trattenute per quel fondo di scorta, del quale fu nella causa parlato?

Ma se anche non 1000 o 1500 lire mancassero: ma diecimila: come e perchè si dovrebbe attribuire la responsabilità dell'ammanco a Giov. Battista?...

La Parte Civile, per dare consistenza alla sua creazione, viene a dirci che Giovanni Battista aveva nascosto le 3500 lire nel libro, perchè quelle erano la sua parte. — Ma non v'è serietà, in questo, o egregi avversari: perchè voi dimenticate che erano in quattro a dividere il bottino..

Avv. Marigonda. Se sono tre, gli imputati!

Avv. Driussi. Ma il padre non lo dimenticaste, quando vi conveniva parlare di lui per gettare una luce sinistra su tutta la famiglia!... Che avrebbe fatto Giovanni Battista delle 3500 lire, lui che si accontenta di vivere giorno per giorno, con pochi centesimi?...

Si fece un gran caso perchè il signor tenente dei reali carabinieri venne qui a dirci che, nella perquisizione del 25 dicembre in casa Penzi, durata dalle sette della mattina alle tre del pomeriggio, non vide sul granaio le tavole, dov'erano inchiodati i danari: ora questo non è forse in perfetta consonanza con quanto Giovanni Battista ci affermò — di avere, cioè, dopo quella perquisizione, trasportato la tavola da un granaio all'altro?... Anche gli si fece carico per la domanda ch'egli rivolse all'Arturo, nel breve colloquio avuto con lui, in carcere: e udiste la Parte Civile imitare il tono piagnucoloso di quell'infelice: «— Dì, Arturo; dove hai messo i danari? —» Sicuro; glielo domandò, perchè dal fratello aveva ricevuto una consegna, ch'egli con fedeltà fraterna osservava: «— Difendimi! sàlvami!... —» E perchè Arturo nulla dice intorno ai danari; e nulla dice neanche Giovanni Battista. Ma quando gli mostrano le 8272 lire sequestrate in casa, riconosce inutile il proprio silenzio, e parla, e indica il libro dove le aveva — e sarebbero rimaste — nascoste... Si parla di ricettazione, quando Giovanni Battista rivela ad un tempo e il nascondiglio del danaro e il sito dove aveva sepolta la mannaia!... Non si dirà, spero, ch'egli volesse trarre profitto anche da questa!...

La Parte Civile ha messo in dileggio il fatto della lira, non insanguinata, che Giovanni Battista depose nella cassetta delle elemosine; e il Pubblico Ministero, pur non seguendo l'altro nostro avversario su questa via del dileggio, pensò che qualche vecchia divota avesse offerto quella lira in suffragio e il Battista, saputolo, ne avesse tratto suo pro. Ma voi, signori giurati, voi sapete, voi sentite che questo piccolo fatto non merita dileggio, voi sentite che in esso v'è anzi un alto significato morale. Là, nel silenzio della chiesa, ecco Giovanni Battista solo, con i tormentosi pensieri che lo dilàniano: «— Arturo, mio fratello, un assassino!... E potranno raccoglierne le prove? e lo condanneranno?...» — Ed ha quella lira, tra mani; quella lira che per lui, privo chissà da quanti giorni dei pochi centesimi che il fratello incarcerato gli andava passando, è un capitale, un tesoro. Ma quella lira, benchè non macchiata di sangue, gli brucia le mani: non può tenerla: ed egli la depone in quella pia cassetta, e chissà? forse pensa allora: «— Dio salvi mio fratello!... La mia missione fraterna è compiuta...» —

E veniamo all'arresto. Vedete il suo contegno? Se ne impressiona lo stesso Pretore dottor Daudreville, il quale dice nel suo rapporto: «— Giovanni Batti-«sta era in uno stato di spasimo. Mi «pareva un individuo che fosse sotto «un incubo che io non sapevo spie-«garmi.» — Voi, signori Giurati, sapete quale fosse quell'incubo: la tremenda confessione del fratello!

Signori Giurati. Ho finito. A voi l'illustrissimo signor Presidente porrà il quesito della complicità, perchè tale suona l'accusa: e voi risponderete no, perchè l'accusa è infondata, ingiusta. E vi porrà il quesito del favoreggiamento e della ricettazione. — Voi, questa escluderete, quello ammetterete; e il verdetto vostro sarà di giustizia. C'è soddisfazione morale a dar al Battista qualche anno di pena per reato ch'egli non ha commesso?... Ma, vi diranno: per il favoreggiamento, egli resterà impunito. Sì: la legge lo stabilisce, provvidamente; egli verrà assolto. Ma per quanto assolto, non ha egli forse già scontato sei lunghi mesi di carcere? non ha egli forse provato tutte le torture di questo lungo dibattimento? non è abbastanza punito?.. la sorte è stata con lui ben più rigorosa della legge!

Pensate, signori Giurati, quale profondo turbamento nell'animo vostro e nell'animo di tutti si avrebbe oggi, se il delitto fosse rimasto nel cupo mistero dei primi giorni. Tutti si domanderebbero: —«Sarà fatta giustizia?—» e leggereste nel volto di tutti l'ansia e il dubbio. Ma questo non avviene. Più tranquilla è quindi la coscienza di tutti e vivo in tutti il desiderio che il verdetto vostro mandi assolto costoro i quali, per un eccessivo amore fraterno, parvero per un momento avere a quel delitto partecipato. Auguro che altrettanto tranquilla resti la vostra coscienza, dopo che alle domande rivoltevi avrete risposto.

L'arringa dell'avv. Etro
in difesa di Riccardo Penzi.

— In questo istante — il giovane avv. Riccardo Etro (il quale per la prima volta parla dinanzi ai Giurati) così incomincia. — In questo istante io vorrei possedere tutte le virtù dell'arte oratoria, per trasfondere in voi, signori

Giurati, tutto il mio pensiero, tutte le mie speranze, tutti i miei profondi convincimenti... Ma pur troppo so che di quell'arte le virtù non posseggo, ed una grande titubanza perciò quasi mi vince... Pure, una forza occulta mi regge e conforta e rinnovella in me l'ardore e mi va dicendo: — Tu sarai ascoltato, perchè difendi un innocente.

E che Riccardo Penzi sia innocente, non io solo vel dico: ma ve lo ha detto l'intero dibattito che qui davanti a voi si svolse, e dove tutti, dal primo all'ultimo testimonio, concordemente, imperturbabilmente lo proclamarono giovane buono, mite, onesto lavoratore. Tutti lo dissero innocente; e tutte le circostanze lo dimostrarono. A me, egli stesso lo ha detto, signori Giurati, nel segreto della cella: a me, suo difensore — a chi cioè non si mente mai; lo ha detto invocando Dio e la madre perduta — due nomi, invocando i quali nessuno osa mentire. Questa è la verità; e domandando a voi che la riconosciate col vostro verdetto, io non porto soltanto l'eco dei miei convincimenti più saldi, ma l'eco eziandio di tante anime convinte della sua innocenza, le quali attendono il verdetto vostro come una parola riparatrice della offesa arrecata alla giustizia ed alla verità, quando lui innocente fu tratto in carcere.

Forse, lo ripeto, le mie forze sono impari all'uopo; ed io mi trovo a disagio, qui, accanto a colleghi così valenti. Ma come fanno i sommi pittori, che, per dare spicco ad un quadro, magistralmente alternano ad una luce rutilante grandi ombre; così la pochezza delle mie parole darà maggior rilievo alle eloquenti loro: come Amleto a Laerte, pur io ripeterò. «*La mia imperizia darà maggior risalto alla vostra destrezza*; *come in una notte tenebrosa più rifulge una stella che solitaria risplenda*».

Ma entriamo nel doloroso fatto. Un solo istante io non so rivolgere lo sguardo al disgraziato che io difendo dall'accusa di omicidio, senza che io non mi senta conquidere dalla più profonda commozione. Le mura di una cella imprigionano la tigre, non ci dànno l'uomo: ed è una tigre costui, al quale si vorrebbe riserbata una cella; costui, che non una parola ebbe mai, la quale non lo rivelasse per quello che ci fu testimoniato: mite, buono, lavoratore?... Oh come è trista e menzognera questa incolpazione che fu contro di te sollevata, o Riccardo; la quale, dicendoti complice di un assassinio, te mette al paro dei malfattori più truci!...

Montesquieu lo ha detto: gli uomini non diventano birbanti d'un tratto. Chi Riccardo era? cosa ha fatto? per quali vie giunse alla soglia del carcere — là, dietro i cui tetri muri c'è il disonore e la vergogna — e vi giunse con la terribile accusa che udiste?... — Domandatelo ai testimoni; al Danuso, marito di quella triste testimone di accusa, cui lo stesso Pubblico Ministero sente di non poter prestare fede; domandatelo al conte Cigolotti che, amico d'infanzia di Riccardo, viene qui onestamente a portare la sua pietruzza per riedificare quell'edifizio morale cui Riccardo Penzi ha diritto; domandatelo al parroco don Antonio Cipollat, al conte Ferro, a tutti, a tutti: egli era tutto per la sua casa, alla quale aveva consacrato un vero culto; egli fu soldato della Patria, e la servì con fedeltà e onore... Oh no, non è così che si diventa colpevoli, non è così che si meditano i delitti, non è così che si diventa omicidi!...

Ricordate il colloquio avuto con l'Arturo nel 31 gennaio: ricordate quale contegno il mio difeso abbia mostrato in quella dolorosa contingenza: era il contegno d'un uomo onesto, che il delitto del fratello conturba ed avvilisce: — io non tornerò più nella mia casa! — egli esclama dolente; perchè su quella casa è piombato il disonore: tanto egli sentiva altamente di sè stesso, pur nella sua rozza natura. Quella del 31 gennaio è una pagina bella nella sua vita: e l'accusa vorrebbe fargliene un carico!...

Egli complice di omicidio!?.. Ma quale spinta ve lo determinò?.. I suoi rapporti con l'esattoria, nulli: nè con il signor Camilotti, nè con lo Stefinlongo. Dunque, non la vendetta. Per la depredazione?.. Ma quale utile materiale ha egli ritratto dall'assassinio?... Qual'è, dunque, dov'è questa spinta, che l'eccellentissimo signor Presidente — il quale direesse con tanto amore e sapienza questa causa — ha pur riconosciuto doveroso di rintracciare e indicare? dov'è? La rintraccierete forse nei rapporti tra fratelli?.. Ma se le relazioni tra loro non erano buone?!

Sostanzialmente, il Pubblico Ministero fonda l'accusa di complicità contro Riccardo su tre serie di indagini, che egli si figura come tre colonne di granito: il concerto preventivo; la proprietà e l'affilamento dell'arma; le macchie di sangue sul mantello.

Cominciamo dal concerto preventivo. Per parlarne, devo tirar in campo la signora Danuso, quella teste che il Pubblico Ministero chiamò pettegola, — la quale — prima del delitto — sospettava che i Penzi tentassero *sfrozare* un quino al marito daziere. Ma non voglio delle inverosimili sue deposizioni occuparmi. Ricordo soltanto l'onesto scatto dell'avvocato Cavarzerani, amico ed avversario mio, il quale sorse a dire, spronato dalla onestà della sua coscienza: «— Ma facciamo un po' di luce sulle deposizioni della teste, perchè io non comprendo nulla!»

Quelle che la signora Danuso ci raccontò in proposito le son cose che si danno ad intendere ai gonzi, non a dodici persone intelligenti ed oneste come voi, signori Giurati!.. Guardate quella frase dall'Arturo detta di sotto le finestre della signora Danuso, e che questa impressionava come un grave indizio. «— Gastu tanta premura? —» dice Riccardo all'Arturo che lo chiamava: o non vi sembra, com'è realmente, la frase di chi sia inconscio di ciò che il fratello medita e trama?... Eppure, anche di quella frase si compone il fascio degli indizi e delle cosidette prove di sua complicità!...

E non terrete conto invece di altra testimonianza ben più seria e attendibile; di quella del dottor Zuccolo, il quale affermò di non avere mai veduti nell'orto i tre fratelli insieme?... Dunque concerto preventivo non esiste affatto.

Veniamo al secondo punto: possesso e affilamento della mannaia. — Riccardo non era semplicemente ed unicamente falegname: faceva un pò di tutto: falegname, fabbro, agricoltore, pittore; lo sgobbone di casa. Lo stanzino battezzato per suo laboratorio non era proprio un laboratorio, ma un ricettacolo d'ordigni e cose d'ogni genere: fra queste non una, ma otto, dieci mannaie, che la famiglia Penzi adoperava nei boschi di sua proprietà. Perchè dunque addossare il possesso di quella mannaia a lui, se era della famiglia; se anzi il signor Sartogo ne fece dono a suo fratello Giovanni? E fosse anche stata sua: ne dedurreste la complicità?... Ma bisognerebbe provare ch'egli avesse data l'arma sapendo a che doveva servire, con la intenzione che a quello scopo servisse. Perchè se io possedessi un temperino e ve lo prestassi e voi dopo ve ne serviste per uccidere, mettiamo, il Procurator Generale; forsechè io sarei vostro complice? (*Risa prolungate*).

Ma Riccardo non prestò nemmeno, quella mannaia: fu Arturo che la nascose e la prese, tanto che Riccardo lagnossi di non vederla, e voleva denunciarne la mancanza. E sarebbe complice? Egli trovò un pezzo del manico di quella mannaia: pezzo che, secondo la Parte Civile, Giov. Batt. avrebbe levato dopo il delitto: ma, prima, o dopo, ciò torna sempre a comprovare che Riccardo nulla sapeva. Perchè, se tagliato prima, vuol dire che Riccardo ignorava la preparazione del delitto, quindi non entrava nel voluto concerto preventivo; se dopo, vuol dire che anche dopo egli continuava ad ignorare per mano di chi e con quale strumento Stefinlongo fosse stato ucciso. E quella esclamazione spontanea di lui, nell'apprendere la confessione del fratello: «— Adesso capisco perchè mancava la mannaia —» quella esclamazione che impressionò lo stesso tenente dei carabinieri, spogliatosi della sua onorata divisa sotto la quale si è inclinati a veder tutto nero; cosa vi dice essa, cosa vi prova, se non l'innocenza di Riccardo? E non sono forse queste sue parole che determinano l'autorità ad eseguire nuova perquisizione, nel quattro di febbraio, per la scoperta del ferro omicida?... Oh basta questo, signori Giurati, per dire che Riccardo Penzi ignorò fino all'ultimo chi fosse il colpevole!...

E l'oratore continua così con serrata dialettica a distruggere una per una le cosidette prove, raccolte dell'accusa sul capo di Riccardo. L'affilamento dell'arma? — un sogno della Danuso: nessuna mola fu sequestrata in casa Penzi: non ve n'era — e fu lasciata — che una — vecchia, inservibile. Le macchie di sangue sul mantello? prima di tutto Arturo andò a compiere l'omicidio portando il mantello di Riccardo; poi la perizia medica le mette in dubbio: d'altronde il mantello fu sequestrato nel 18 gennaio; e fino a quel dì Riccardo l'aveva portato sulle spalle anche nell'accompagnare le autorità durante le sue numerose perquisizioni. L'uscita alle sette e mezza? — andava ad impostare una lettera per l'avvocato Locatelli di Maniago, il quale proprio in quei giorni (lo disse all'avvocato difensore e questi ne mette garante presso i Giurati la propria onestà ripetendolo) mantennesi in corrispondenza fino al gennaio con il padre degli accusati... Se questi sono argomenti di difesa — esclama — assolvetelo; se no, condannatelo!

In sei lunghi interrogatori, mai Riccardo Penzi cade in contraddizione; mai che una sua parola possa venire smentita dalle altrui testimonianze. Il Pubblico Ministero trova nelle parole di lui: «— Se mio fratello è colpevole, lo ammazzino pure —» un indizio di reità: ma tutt'altro, invece! sono, e chiunque ragioni spassionatamente lo dovrà dire, sono indizio d'innocenza.

Il diecinove dicembre, Riccardo, alle quattro e mezza, va a casa, trova la carrozza dell'amico suo conte Cigolotti, sente ch'è in paese, va a cercarlo, nol trova: e torna verso casa. Strada facendo, incontra l'Arturo col Pagnacco; rincasano egli e l'Arturo, e il Pagnacco va pei fatti suoi. Dopo, il conte Cigolotti viene; è invitato a cena; non accetta. Ritorna alle nove, nove e mezza: e trova Riccardo solo, che sta placidamente suonando la chitarra... Eh, chi ha commesso un delitto, trema, ha paura di tutto, dello stormire d'una foglia, del ronzio d'un insetto: il suo non è, no, il contegno di un delinquente, di un complice in omicidio!.. Il suo, è il contegno dell'innocente, che nulla sa, che tutto ignora.

Il Pubblico Ministero — poichè qui si colpiscono anche le parole più innocenti — ha voluto trovare nelle parole di Arturo: «— Perdòneme!... perdòneme, Riccardo! —» un altro indizio di correità, completandole a suo modo: «— Perdonami, Riccardo se ti ho trascinato a questo punto doloroso» — Ma l'illustre mio avversario sottaceva le altre parole di Arturo che quelle precedevano: «— Son sta mi che gò copà Stefinlongo»; mentre le prime venivano come logica conseguenza di queste. E ritorna sulla mannaia: il contegno di Riccardo, quando si accorse ch'era smarrita, e le parole dettegli allora dall'Arturo: «— Tasi, tasi, che la saltarà fora,» — per allontanarlo dal ricercarla e dal sospettare; le parole di esso Riccardo, quando sa l'uso che l'Arturo ne fece. Quando Giovanni Battista sotterrava la mannaia, si era per togliere la possibilità che Riccardo la scoprisse, non già per nasconderla all'autorità. Ecco come erano d'accordo, tra fratelli!

E si dirà ch'egli era complice? si affibbieranno a lui dodici o ventiquattro anni di galera?... Neanche favoreggiatore egli è: perchè nulla sapeva prima del delitto, perchè nulla seppe fino al giorno in cui l'Arturo confessò; e non poteva quindi favoreggiarlo in nessun modo.

Risibile è, contro Riccardo, anche l'accusa di ricettazione, se fu dimostrato ch'egli nulla sapeva, che ignorava l'esistenza dei danari in casa; se non il becco di un quattrino gli fu trovato. Voi, signori Giurati, risponderete no anche al quesito che vi sarà posto sulla ricettazione.

Compiuto il mio dovere, mi congedo da Voi, con la coscienza di aver sostenuto una causa santa: la causa di un innocente. Fate che il mio difeso sia ricompensato, con un verdetto pienamente assolutorio, dei lunghi mesi di una ingiusta prigionia; ridonatelo, col vostro voto, al padre che vide sì atrocemente disertata la propria casa: al padre che, per quanto iniquo, ha pur diritto all'affetto dei figliuoli. Che se, non per la causa in sè, ma per la povertà delle mie forze, un filo di dubbio vi fosse restato ch'egli possa essere colpevole: non perciò pronunciate contro di lui condanna, perchè egli è veramente innocente.

Udienza antimeridiana di venerdì

La seduta si apre alle 10 meno qualche minuto. — Vi assiste la solita folla.

Quando entra la Corte, il Presidente legge un telegramma ricevuto da parte del giurato signor Pagani, il quale chiede di essere dispensato oggi dal servizio causa la morte di una sua stretta parente. È chiamato a sostituirlo il co. Andrea Caratti.

Il discorso dell'avv. Cavarzerani

Il presidente dà la parola all'avvocato Cavarzerani rappresentante della P. C,

Questi così incomincia: Eccellenze della Corte e signori giurati, — io non posso nascondervi un sentimento vivissimo di dolore ed un profondo sentimento di tristezza, comune a me sempre, quando mi trovo costretto a rappresentare la Parte Civile, in cause così gravi come è questa, destinate a lasciar lunga eco, e ad aver gravissime conseguenze per quanto riguarda la pena.

Due corone di spine circondano la mia fronte. Ma il dover mio mi impone di replicare ai valenti avvocati della difesa, che in essa fecero splendida mostra del loro cuore e della loro intelligenza.

Senonchè io augura loro in avvenire cause migliori.

Abbiamo sentito l'egregio avvocato Levi a sostenere non esistervi la premeditazione nell'Arturo, ed escludere il furto ed invocar le attenuanti per il fatto della confessione, accampando nel suo difeso un vizio parziale di mente.

Il secondo della schiera, sostenne doversi escludere la complicità necessaria e non neccessaria e perfino la ricettazione confessata pure dallo stesso imputato — tendendo egli con ciò ad ottener un verdetto rispondente affermativamente al solo favoreggiamento — il che porterebbe a mettere in libertà il Gio. Battista.

E l'avvocato Etro, dacchè l'Arturo confessò l'omicidio, sostenne l'assoluzione per il Riccardo, suo patrocinato.

Ma io vorrei o signori che nella causa non ci fosse un cadavere, e i tre accusati, anzichè appartenere al ceto civile, fossero tre poveri contadini, citati dinanzi al Tribunale per rispondere d'un furto di polli d'India, e si fosse trovato in una stanza il coltello che quei polli sgozzò e in un altra delle piume, — ed io sarei ben sicuro che quei tre contadini verrebbero condannati senz'altro di furto qualificato.

Ma i grandi delinquenti, trovano sempre egregi, valenti difensori.

La sintesi dei discorsi dei due avvocati è questa: voi signori giurati dovete prestar piena fede a tutto ciò che han detto gli accusati, e nessuna fede ai testimoni che deposero in loro sfavore. Ma ciò non può essere.

Poche parole spenderà l'oratore riguardo ad Arturo.

Stefinlongo temeva la morte e parlando coi testi che qui udiste, diceva: se muoio, perchè non vorrete ritirare la ricevuta provvisoria del pagamento fatto? Ma perchè morire, rispondevano essi? — Eh, sono in mezzo ad una banda di assassini.

Ed ei non temeva dunque d'uno solo, ma di più.

E le parole del povero trucidato, oh, come si collegano a quei colloqui misteriosi di cui avete contezza, avvenuti fra l'Arturo e il Gio. Batta Penzi.

E badate: lo Stefinlongo nel giorno stesso in cui si compiè la strage della sua persona, teneva nel suo portafogli il testamento fatto due anni prima.

C'è dunque qui un morto che parla e fa terribile testimonianza contro almeno due, degli accusati.

Non vi fu premeditazione? Ma, e l'arma apparecchiata, affilata, adattata, col taglio del manico, la rapidità con cui fu praticata l'esecuzione del misfatto, la scomparsa delle traccie, e l'alibi concepito con insigne raffinatezza, non ci provano forse esuberantemente la premeditazione, che dovette esser lunga anzi, e non ci provano in pari tempo la complicità?

Il Pagnacco attesta gravi circostanze relative alle antecedenze al fatto: attesta che pochi istanti prima che l'Arturo si avviasse a trucidar lo Stefinlongo, di averlo distolto dall'entrare nell'ufficio dell'esattoria.

Oh, quanto alla premeditazione, io ne sono ben certo, o signori giurati, che voi risponderete affermativamente.

Il difensore dell'Arturo, tenta poi di escludere eziandio l'intenzione di rubare. Dessa intenzione, secondo lui, non è nata prima, non è coeva al delitto, ma surse dopo per immediata tentazione.

E perchè allora, doveva rubare, ammazzare? Bisognava impedire che lo Stefinlongo denunciasse le malversazioni di Arturo, a quei Camilotti che erano stati derubati prima di 2000 lire dal Rubel, e il ladro stesso non denunciarono ma continuarono anzi a mantener nell'impiego, esigendo soltanto da lui una cauzione, e dinanzi al Tribunale cercarono per di più, favorire con le loro deposizioni.

E i brogli dell'Arturo, non si erano lasciati correre anch'essi?

Si doveva dunque ammazzare lo Stefinlongo perchè non denunciasse?

Ma che bisogno c'era di ammazzare? A quei brogli commessi, perchè non supplire con poche centinaja di lire, dal momento che la famiglia Penzi, a detta dell'Arturo, navigava in buone acque? Ma per non amareggiare il padre con la confessione a lui di quei brogli, perchè il padre non li venisse a conoscere... Ma se l'Arturo era il padrone di casa e poteva far tutto ciò che gli talentava!..

Ma ponete ora mente ad un'altra circostanza. Molti giorni prima del reato, si studiava in casa Penzi sul modo di investire dei capitali, col comperar beni fondi, e ciò deesi naturalmente intendere, coi danari che si sarebbero rubati allo Stefinlongo.

Nella sera stessa del fatto si sono già investite L. 450, una parte del capitale, portandole alla Tosoratti che ne aveva avute 550 prima.

Non un giorno adunque si attese che il frutto del furto non fosse impiegato a loro vantaggio.

La esattoria aveva riscossa l'ultima rata dei pagamenti, e si sapeva che danari non c'entravano più. In quel giorno adunque bisognava portar via quanto esisteva.

L'oratore trova poi turpe anche l'intenzione di uccidere, a scopo unico di coprire dei brogli.

Si diffonde quindi sulla confessione dell'Arturo e con la scorta dei suoi interrogatori dimostra, com'ebbe già a farlo il P. M. che vi fu tratto sol quando più ogni via di scampo gli si era chiusa.

Ed ora, spenderà poche parole sulla semi-pazzia accampata dal difensore.

Intanto non fu introdotta alcuna perizia, perchè temevasi che non sarebbe stata ammessa. E ad avvalorare la tesi sostenuta, così alla sfuggita, ci si vien a dire: Arturo è un *isterico maschile*, tale lo ha giudicato l'egregio medico delle carceri.

La madre di lui e lo zio si facevano delle injezioni di morfina.

Ma io dico, che se è vero che l'*isterismo maschile* porti all'omicidio per furto, allora non c'è che una cura: l'ergastolo.

L'argomento della pazzia vien sempre fuori quando trattasi di cause gravi, ed il Gabelli afferma ch'esso è un punto *importante della difesa penale*.

Senonchè, egli soggiunge che dalle statistiche risulta che la pazzia miete un numero di doppie vittime fra gli avvocati che fra i delinquenti, ed allora devesi conchiudere che questi hanno la testa più a posto degli altri.

A questo punto l'avvocato Driussi interrompe l'oratore, e questi dice che l'argomento accampato ha un valore di più aggiunto agli altri, nell'attuale circostanza.

E passiamo al Battista, — continua il valente rappresentante della P. C.

Egli lo trova moralmente colpevole quanto l'Arturo. In lui la complicità risulta provata. E' lui che confessò categoricamente la ricettazione. Ed è uopo far tesoro di tale sua dichiarazione, che costituisce un'argomento di più perchè sia ritenuto quale complice necessario.

Quanto alla sua condotta che si dice incensurata, c'è una sentenza della Corte d'Appello di Venezia che lo proscioglie dal reato di furto qualificato, non per altro, che per *insufficenza di indizi*.

Le informazioni dei RR. Carabinieri sul conto della famiglia Penzi, non sono buone, tutt'altro! I fratelli sono dipinti come gente ambiziosa e capricciosa, che spendeva troppo.

Il G. Batta dice di essere stato favoreggiatore e non complice, ma però si sa che fece sparire la mannaja e ne tagliò il filo; quando poi si vede compromesso dalle prove, dice aver preso i danari e inchiodatili sul tavolo della stanza, non confessa la ricettazione.

L'oratore continua quindi a dipingere con foschi colori l'imputato. Mentre è un complice necessario, nega la partecipazione al delitto, si studia abilmente di provare un alibì, ma non riesce. In lui tutto preparato, tutto studiato.

Quando dopo la confessione del fratello gli si rivolge supplice esclamando: confessa anche dove sono i danari; egli voleva dire: taci imbecille, i danari sono sotto buona costodia.

Dice aver gettato la mannaja in un mastello, ma non la si trova.

Però, a detta sua, egli non ha fatto ciò che ha fatto, per avidità di lucro, ma solo per salvare il fratello.

Insomma è tutto studio, preparazione in lui, — e ciò pone in evidenza l'accordo con Arturo.

Ma ci abbisognano più prove ancora, dice la difesa.

Ma occorre proprio la confessione per condannare un uomo? E così dunque, condannate Arturo perchè ha confessato, e assolvete gli altri due che confessato non hanno.

E quì di nuovo l'oratore, sostiene che uno solo non poteva consumare il delitto nelle circostanze in cui esso avvenne.

Quanto al Riccardo, le stesse circostanze, o quasi militano, per sostenere la sua risponsabilità. Non apparteneva all'Esattoria, ma trovavasi in famiglia e aveva bisogno dell'Arturo quando difettava di danari. Era il faticone di casa, e come falegname deesi ritenerlo adatto ad affilar una mannaja.

Riccardo dice che in casa vi erano fucili, revolver, mannaje grandi, ma non dice mai e ve ne era pure una piccola.

Solo quando sa della confessione di Arturo, parla del manico tagliato della mannaja.

Nella notte fatale è venuto a casa alle 11 1|2, ma fino all'una e mezzo si vide lume nella stanza di casa. Una volta sola si è lavato la fistola, mentre tre furono le catinelle d'acqua gettate giù dalla finestra.

Eh, si dovevano lavar i vestiti sporchi di sangue per far iscomparir le traccie del reato!

Come non ha prestato favoreggiamento al par del G. Batta, se ha lavato la roba di Arturo, se gli ha posto il mantello sulle spalle, ed è ritornato al Circo senza, quando nascose anche lui la sua parte di quattrini nel noto ripostiglio?...

Ho sentito qui, sclama l'oratore, sempre più infervorandosi, ad invocare pietà. Ma io la pietà sinceramente sento per le vittime, non già pei delinquenti.

Pietà merita lo Stefinlongo che fu ammazzato quando difendeva il danaro del suo padrone; per lui che fu così barbaramente trucidato sento pietà, per lui, per i suoi figli, per la vecchia superstite.

Tutti andiamo soggetti a disgrazie, e se c'è un conforto che lenisca il dolore, quello è di aver potuto assistere il moribondo con le nostre preci e con quelle del sacerdote. Ma quale conforto per i figli dello Stefinlongo che morì assassinato così all'improvviso? Egli invece del pianto dei suoi cari e delle preci del sacerdote, non udì nell'ora fatale che il susurro dei tamburi e trombe suonate da saltimbanchi nella vicina piazza, mentre c'era della gente che si divertiva, e rideva ai lazzi di un buffone.

Oh signori, per l'autore e i complici della immane strage, nessuna pietà! — (*Applausi*).

Le repliche.

Brevissime furono le repliche dei valenti difensori.

L'avvocato Levi disse che la P. C mancò questa volta ad una consuetudine, stata sempre ritenuta sacra. Rimprovera alla P. C. di aver inveito contro coloro che stan dentro nella sbarra, in attesa di un giudizio calmo, sereno. Confuta quindi alcune asserzioni della P. C. che dice inventate di pianta. Con-

chiude: noi domandiamo giustizia senza urli e senza grida.

L'avv. Etro, sostiene di nuovo la innocenza di Riccardo Penzi ch'egli dice risultata dal dibattimento. Mancano le prove concrete ed obbiettive. Se ci fossero state, P. C. e P. M. le avrebbero portate qui.

E rivolgendosi ai giurati, esclama: Mano alla coscienza, e se avete le prove che Riccardo fu colpevole, mandatelo alla galera per ventiquattro anni.

L'avv. Driussi ribatte egli pure con molto calore alcune delle argomentazioni capitali svolte dalla P. C. e rivoltosi ai giurati, esclama: Dite vite sono nelle vostre mani. Meditate prima di decidere.

E voi G. Batta e Riccardo, coraggio, perchè il momento della libertà è vicino. Sono i giurati che ve la ridoneranno.

Udienza pomeridiana.

Folla straordinaria: sul ballatoio, giù per le scale, c'è gente; alcune signore, vedendo la impossibilità di entrare nella sala, rinunciano al triste spettacolo, e se ne vanno.

La Corte respinge tutti e cinque gli incidenti sollevati dalla Difesa.

Dopo di che, il Presidente comincia il riassunto: chiaro, esteso, minuzioso: parla oltre un'ora e mezza, per riferire soltanto intorno alle requisitorie della Parte Civile e del Pubblico Ministero; e finisce con l'esclamare:

— Signori Giurati, non ne posso più! Rimettiamo quindi a domattina, alle nove e un quarto.

—

E alle nove e mezza di oggi, il processo fu ripreso. Il Presidente riassume le arringhe defensionali; poi, toccherà brevemente delle repliche. Calcolasi ch'egli possa finire verso le undici. Ove l'udienza continui ininterrotta sino alla fine, i giurati si ritireranno nella Camera delle loro deliberazioni verso mezzogiorno: e la sentenza potrà essere pronunciata probabilmente verso le ore quindici.

I QUESITI.

I quesiti sottoposti ai giurati, fra principali e subordinati sono **settantasette.**

Vengono prima i quesiti risguardanti l'Arturo Penzi;

pel falsi, ventisei quesiti: uno per ogni falso, e in ultimo uno per chiedere se quei distinti venti si debbano considerare come un unico fatto continuato;

per i peculati, trentasette quesiti: uno per ogni fatto specifico; uno per dichiarare o no tutti quei falsi un unico reato continuato; e infine uno per istabilire se il danno fu lieve;

per l'omicidio, quattro quesiti: uno, per dichiarare Arturo Penzi colpevole di avere ucciso Giovanni Steffolongo; uno per dichiarare s'egli premeditò il delitto; uno, che richiede se commise il delitto a scopo di depredazione; infine, il quarto per riconoscere s'egli, nel momento in cui quel delitto compiva, si trovasse in uno stato d'animo che diminuiva la sua responsabilità.

Vengono poscia i quesiti riguardanti i due fratelli Giov. Battista e Riccardo: e sono cinque per ciascuno. Riguardano:

la **complicità necessaria,**

a) fornendo i mezzi per compiere il delitto;

b) oppure facilitando l'esecuzione del delitto, prima e dopo che fosse consumato;

la **complicità non necessaria;**
la **ricettazione;**
il **favoreggiamento.**

Cronaca Provinciale.

Paluzza.

Temporali e fulmini. — *1 luglio* — Ieri verso le 18 1\2 scatenavasi un forte temporale in Timau, facendo il diavolo a quattro. Un fulmine scoppiò nella casa d'abitazione del negoziante signor Carlo Malattia, producendogli danni per L. 350. L'incendio si sarebbe sviluppato, senza il pronto intervento della popolazione ed il valido aiuto del signor Graccia Giocondino comandante la R. Brigata di finanza di Timau. Il signor Malattia è assicurato con la compagnia d'assicurazione Società Generale Italiana, sede in Padova. Vittima nessuna.

Tolmezzo.

Una commissione per il franamento di Cazzaso. — Il R. Prefetto nominò una Commissione, coll'incarico di investigare le cause che determinarono i movimenti della falda montuosa, sopra cui è posto il paese di Cazzaso in territorio di Tolmezzo; e suggerire i possibili rimedi.

La Commissione è costituita dal sig. Olivieri commissario distrettuale di Tolmezzo; dagli ingegneri del Genio civile signori cav. Augusto Croci e Gio. Battista Rizzani; dal prof. di geologia sig. Achille Tellini; dal sig. Lino De Marchi, sindaco di Tolmezzo; dall'ing. Gio. Battista Calligaris e dal perito Giuseppe Marchi.

Martignacco.

Nuovo dottore. — Nella R. Università di Bologna, oggi si è laureato in Legge l'egregio giovane Adolfo Della Giusta.

A lui che con studi indefessi seppe meritarsi il plauso di tutti, faccio l'augurio d'un ben meritato e brillante avvenire.

Agli ottimi genitori, oggi soddisfatti vedendo con lui compiuta l'educazione dei loro figli, auguro che essi corrispondano al loro affetto. I. C.

Questa mane alle ore 6 1\2 passò di questa vita, cristianamente,

Beatrice Chiaruttini
nata De Checco.

Il marito Ing. Antonio; i figli Ida — D.r Ugo — D.r Ettore e Lucilla; i fratelli Pietro — Gio. Batta — Caterina Ved. Cernazai — Giuseppina Braida; il genero Camillo Pagani; la nuora Giuseppina Della Mea; i cognati ed i nipoti ne dànno il triste annuncio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Chiasiellis, 1 luglio 1898.

I funerali seguiranno, in Chiasiellis, domani 2 luglio alle ore 6 pom.

—

Esprimiamo le nostre più vive condoglianze alle famiglie, così crudelmente colpite dalla sventura. La signora Beatrice Chiaruttini fu veramente un angelo per la sua famiglia; ed il ricordo di lei verrà dai suoi cari benedetto, come sarà benedetto dai tanti ch'ella beneficò.

Cronaca Cittadina.

Il saluto del comm. Prefetto.

Il Prefetto comm. Luigi Prezzolini ha diretto la seguente circolare ai signori Presidenti del Consiglio Provinciale e della Deputazione Provinciale e Consiglieri Provinciali, Sindaci, Presidenti degli Istituti Pii e Ufficiali pubblici della Provincia di Udine.

Udine, li 27 giugno 1898.

Per effetto di un R. Decreto in data de' 12 dell'andante mese fui trasferito a la Prefettura di Novara.

Sebbene grato al Governo di S. M. per la prova di fiducia che si compiacque darmi, lascio con grande rammarico questa Provincia veramente esemplare per civile costume, il fervido sentimento nazionale, il rispetto a la legge, l'ossequio non servile a' pubblici ufficiali e la concordia de le classi sociali in tempi procellosi.

E mi accora anche non avere potuto, a cagione della troppo mia breve dimora, con opera efficace fare manifesta la rettitudine dei miei propositi e lo zelo che mi animava per il bene di questa illustre terra del Friuli, da la quale, allontanandomi, sento quanta mesta parola sia quella di addio.

Ringraziando le S. L. per la benevolenza di cui mi onorarono, Le prego di accogliere il mio reverente saluto insieme con l'espressione de la mia sincera stima e osservanza.

Il Prefetto
L. Prezzolini.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

Consiglio comunale.

Crisi completa.

Ieri, il Consiglio comunale, udite le comunicazioni della Giunta, essersi il Conte Antonio di Trento dimesso da Sindaco (e la notizia fu appresa con sincero dispiacere dalla intera cittadinanza); doveva passare alla nomina dell'ingegnere-aggiunto.

Il prof. Comencini propose fosse dichiarato caduto il concorso, ed apertosene un altro: ma la proposta venne respinta.

La Giunta presentava come candidato di fiducia l'ingegnere Licinio Bernardis: ma il Consiglio stabilì di votare per tutti candidati procedendo secondo l'ordine alfabetico. E avviene così che nessuno dei concorrenti ottenne i voti necessari per cui il concorso deve ritenersi caduto.

L'ingegnere Bernardis aveva riportato voti 9 contro 17; l'ingegnere Cudugnello, 12 contro 14.

Applicato ai fabbricati fu nominato il perito signor Emilio Moro, candidato di fiducia della Giunta, con voti 18 contro 7.

—

In seguito al voto per la nomina dell'ingegnere aggiunto, tutta la Giunta si dimise.

—

Il Consiglio è riconvocato per mercoledì 6 corr., alle ore tredici e mezza, per nominare la nuova Giunta.

Municipio di Udine.

AVVISO

di sospensione temporanea del servizio dell'Acquedotto Cittadino.

Per alcuni ristauri da farsi alle bocchette d'innaffiamento poste lungo la condotta principale nell'interno della Città, verrà sospesa temporaneamente la dispensa dell'acqua del suddetto acquedotto, nella notte di lunedì 4 corrente, dalle ore 23 (11 pom.) fino alle ore 4 del mattino successivo.

Tanto si rende di pubblica ragione, affinchè ognuno possa in tempo fornirsi dell'acqua occorrente per il suddetto periodo di asciutta.

Udine, 2 luglio 1898.

p. Il Sindaco
G. B. Antonini.

L'eclisse di domani

Domani a sera assisteremo ad una splendida eclisse di luna, quasi totale.

L'eclisse raggiungerà i 934 millesimi del diametro lunare, per cui non rimarrà ben visibile che una piccola parte dell'orlo inferiore destro del disco lunare.

Ingresso nella penombra ore 19.48 pom.

Nell'ombra o principio eclisse 20 46 id.

Mezzo dell'eclisse, o fase massima 22.18 id.

Uscita dall'ombra, o fine 23 49 id.

Uscita dalla penombra 0.47 ant.

Sagra di Cussignacco.

Domani e lunedì ha luogo la tradizionale sagra alla quale prende parte tutta la gioventù della città e dintorni.

Nel cortile Disnan vi sarà una festa da ballo su vasta piattaforma e con orchestra numerosa diretta dall'egregio M.o Carlo Blasich. Cibarie e vini non mancheranno per certo nell'attigua osteria.

Dunque domani tutti a Cussignacco!

Sala Cecchini.

Questa sera, alle ore otto e mezza, la Marionettistica Compagnia di Braga Fausto, esporrà il dramma storico in cinque atti: *Giulietta e Romeo* alle Tombe di Verona, con Arlecchino Guelfo e Facanapa Ghibellino, servi della famiglia Montecchi e Capuleti.

Questo dramma fu tolto dalla tragedia di Guglielmo Shakespeare, ed essendo molto conosciuto dal nostro pubblico, fa sperare in un numeroso intervento.

Domani sera, all'ora stessa verrà dato un'altro dramma guerresco in cinque atti, non meno interessante, dal titolo: *Guerrino detto il meschino,* con Arlecchino scudiere e Facanapa oste.

Prezzi d'ingresso: Primi posti Centesimi 20 — Secondi Cent. 10.

Medaglia d'oro.

La Società del Tiro a segno di San Daniele, ha vinto **medaglia d'oro** nella gara internazionale di rappresentanza.

Istituto filodrammatico T. Ciconi.

Numeroso e scelto uditorio, predominando il sesso gentile, assisteva al trattenimento sociale di ieri sera.

I dilettanti, accurati, come sempre, nella recitazione, furono applauditissimi.

Gli allievi della scuola comunale d'istrumenti d'arco rinnovarono il successo di l'altro ieri, e tutti i pezzi eseguiti, furono salutati con molti applausi.

Alle gentili signorine sorelle Verza, dalla Presidenza dell'Istituto, vennero regalate due eleganti canestri di fiori.

Gabinetto di Storia Naturale del R. Istituto tecnico

La presidenza di questo Istituto ci prega di avvertire che a cominciare da domenica 3 corr. luglio ed in seguito per alcune altre domeniche, dalle ore 9 alle 11, resterà aperto al pubblico il Gabinetto di Storia Naturale allogato al piano superiore del palazzo degli studi. In esso, oltre le collezioni didattiche, quelle del compianto prof. comm. Giulio Andrea Pirona, del chimico e botanico udinese Francesco Comelli, si conservano i materiali che illustrano la fauna, la flora e la gea friulana, raccolti e classificati già da diversi insegnanti, che dalla fondazione dell'Istituto in poi si successero nella cattedra di storia naturale, e testè accresciuti e riordinati mercè il valido aiuto degli egregi nostri concittadini signori Graziano Vallon, ing. Luigi Gortani, maestro Alfredo Lazzarini e ing. Luigi Pitacco, be emeriti cultori degli studi naturali per la nostra Provincia ed ai quali la Presidenza è lieta di potere pubblicamente porgere i più vivi ringraziamenti.

Funebri solenni.

Questa mattina alle ore 9 1\2 seguirono i funerali della signora Antonietta Rizzani-Degani, con interminabile concorso pubblico, molti amici e parenti della famiglia, gli orfanelli di Mons. Tomadini ed inoltre sedici corone di fiori freschi e circa un migliaio di torci. L'aspetto del funebre corteo non poteva presentarsi più imponente.

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di giugno 1898

alla Stagionatura

Greggie	Colli N.	94	K.	9850
Trame	»	—	»	—
Organzini	»	—	»	—
Totale	N.	94	K.	9850

all'Assaggio

Greggie	N.	235
Lavorate	»	—
Totale	N.	235

Programma

dei pezzi di musica che la banda militare del 26.o reggimento fanteria eseguirà domani sera in Piazza Vittorio E. dalle ore 20 alle 21 e mezza

1.	Marcia «Concordia»	Vella
2.	Mazurka «Cortinea»	Sessa
3	Sinfonia nell'op. «Salvator Rosa»	Gomes
4.	Duetti e finale atto I.o nell'op. «Pagliacci»	Leoncavallo
5	Atto I.o «La Bohème»	Puccini
6.	Marcia dei professori «Il venditore d'uccelli»	Zeller

Birra in bottiglie

(sistema Pasteur di Parigi.)

Presso il sig. **Ferdinando Grosser** (in Udine, casa Loskovic fuori porta Aquileia) vendesi la **Birra in bottiglie** pastorizzata a vapore, in casse originali da cinquanta bottiglie l'una, della capacità di mezzo litro con tappo automatico o di sovero. **Prezzi ridottissimi.**

Con questo sistema la birra non si altera; si mantiene limpida per molti mesi ed è molto più forte e resistente delle solite birre di esportazione, e non paragonabile alle birre nazionali.

Dall'America

un elogio alla «Guida mensile italiana d'industria e commercio» compilata dal signor Vittorio Botti.

Dall'America, e proprio dal Nord-America, è venuto un elogio a questo diligente ed importante lavoro, di cui annunziammo due numeri, dell'egregio signor Vittorio Botti. E lo abbiamo trovato nella *Rivista commerciale, organo ufficiale della Camera di commercio italiana di Nuova York,* da cui lo riportiamo, congratulandoci coi signori Botti e Bischoff, ed augurando properità alla loro pubblicazione, che sappiamo accolta con favore in Udine e Provincia ed in tutta Italia.

Ecco quanto dice la *Rivista americana:*

«Edita dallo Stabilimento Tipo - Litografico della ben nota Ditta Botti e Bischoff abbiamo ricevuto il primo numero della Guida mensile Italiana per l'industria e Commercio.

È una pubblicazione interessantissima e di una utilità indiscutibile sia per l'abbondante e variata materia commerciale, sia per le notizie che dà circa la produzione agricola-mineraria e manifatturiera di ogni provincia.

Un elenco delle migliori Ditte Italiane nei diversi rami commerciali, come tutte le notizie riguardanti fallimenti, protesti cambiari, sequestri, etc., avvenuti durante il mese in tutta l'Italia, fa di questa Guida un libro necessario per ogni negoziante all'Estero.

Nel ringraziare la Ditta Botti & Bischoff di avercene mandato un esemplare, facciamo voti che la pubblicazione abbia il successo che merita, ed in pari tempo non possiamo fare a meno di raccomandarla ai lettori della «Rivista Commerciale.

Per informazioni in proposito potranno dirigersi direttamente alla Ditta Botti e Bischoff, Udine, oppure a questa Camera di Commercio.»

Corso delle monete.

Fiorini	225 —	Marchi	132.—
Napoleoni	21.35	Sterline	26 85

Gazzettino commerciale.

Mercato bozzoli.

Udine. — Pesa pubblica del giorno 1 luglio: gialli ed incrociati gialli, quantità in chilogrammi complessiva pesata a tutt'oggi 4377,20; parziale oggi pesata 460,70. Prezzo giornaliero: minimo L. 3,05; massimo 3,10; adeguato giornaliero 3,05; prezzo adeguato generale a tutt'oggi 3,07.

Notizie telegrafiche.

Collisione fra vapore.

Costantinopoli, 1. Ieri il vapore russo *Tsaritza,* entrando nel porto, ebbe una collisione col vapore del Lloyd austriaco *Medea* che pare non sia stato molto danneggiato. La *Tsaritza* riportò gravi avarie.

Luigi Montigo, *gerente responsabile*

Il **Ferro-China Bisleri** mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati diebolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. **ENRICO MORSELLI**
della R. Università di **TORINO.**

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Dott. **A. DE GIOVANNI**
Profess. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisleri** è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; ecita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. **AUXILIA** Cav. **GEROLAMO**
Medico Onorario della *R. Casa di S. M. Umberto I. Re d' Italia*

VOLETE LA SALUTE??

ROBUR

BEVETE IL FERRO CHINA BISLERI

MILANO

F. BISLERI & C. — MILANO

Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore

L'Acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato fin'ora chi lo eguagli ed ovunque è stato sperimentato ha sempre ottenuto uno splendido successo. Tinge in qualsivoglia colore istantaneamente senza macchiare la pelle, nè bruciare i capelli, dando ai medesimi un colore perfetto senza cagionarne la caduta, come spesso si deplora nei prodotti consimili, che si smerciano su vasta scala. Lascia i capelli pieghevoli e morbidi come prima ed è di facile applicazione.

Per giudicare basta provare una bottiglia

Migliaia di attestati lusinghieri (i quali sono a disposizione del pubblico) sono la prova più convincente.

Preparata da **ZEMPT FRÈRES**

Premiati con varie medaglie d'oro, argento e diplomi d'onore, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto
NAPOLI
Costa Lire 5,00

Per spedizione in provincia aggiungere **1 lira** per spese di pacco ed imballaggio.
Si vende presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia ed Estero.

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Ventagli — Portafogli — Portamonete

e articoli per fumatori tanto in radica come in schiuma

Grande assortimento **Ombrelli** ed **Ombrellini** Bauli e Valigierie di qualunque forma e grandezza, prezzi da non temere concorrenza.

Ombrellini **Seta Scozzezi** ultima novità da L. 5 a 25.

Ombrellini cotone, da L. 1, 1.50, 2 sino a L. 5

Ombrelli seta, novità da L. 3.50, 4.00, 5.00, sino a L. 15.

Si comprono ombrelle, ombrellini su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa **garantita che non si taglia.**

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

La casa Italiana del Buon Mercato

Augusto Bitossi e C.o Milano Via Bossi 3

offre a prezzi *mai praticati* le sue splendide *telerie*

Tela greggia per famiglia	m. 18	alta 0,72	L.	6,50
» » » »	» 18	0,82	»	7,50
» » » »	» 18	0,92	»	8,25
» » » »	» 18	1.05	»	10,00
» Candida Marca sup.	» 18	0,70	»	7,00
» » » »	» 18	0,80	»	8,50
» » » Ritarta	» 18	0,70	»	9,50
» » » »	» 18	0,80	»	10,75
» Lino fort. per fam.	» 18	0,70	»	11,00
» » puro per camicie	» 18	0,70	»	13,00
» » » finissimo	» 18	0,80	»	16,00
» » » »	» 18	0,90	»	18,50

Lire 3,50 Servizio da tavola a disegni per 6 persone.
Lire 6,50 Servizio da tavola lino fino operato per 6 persone.
Lire 10.— Servizio da tavola (Jacquard) per 6 persone.
Lire 2,— Servizio da tavola per The per 6 persone.
Lire 10.— Servizio posateria metallo inalterabile nichellato (30 pezzi) per 6 persone.

I servizi per 12 persone costano il doppio.
Spedire importi alla Ditta **Augusto Bitossi e C.o**
Chiedere Catalogo Telerie
(N. III.)

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

TOSO dott. EDOARDO

Chirurgo Dentista

Via Paolo Sarpi N.o 31

UDINE

Francesco Cogolo

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

E che per comodità di tutti si **reca** tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua.
Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. **91** e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri. — Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Trovasi in tutte le farmacie.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l'imbarco dei passeggeri

UDINE — *Via Aquileja N. 94.* — **UDINE**

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli. | **Servizio Cumulativo Ferroviario passeggeri e bagagli.**

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:
Statuario. . . . . L. 60,000,000
Emesso e versato . . . . » 33,000,000

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.
» RUBATTINO » » 1838.
Sede Centrale - Roma
Compartimentali
PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Servizi Postali - Partenze il 1 ed il 15 d'ogni mese - Viaggi celeri in 18 giorni. Vasti locali illuminati a luce elettrica. Flotta 110 piroscafi.

Medico e medicine a bordo gratis - carne fresca per tutto il viaggio e trattamento inappuntabile - Comode installazioni.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese
da Genova per Montevideo, Buenos-Aires e Rosario di Santa Fè
toccando BARCELLONA

15 LUGLIO 1898 (Vapore Postale)
MANILLA
Tonnellate 6000 — Comandante GAVINO
Per Montevideo e Buenos-Aires direttamente (senza toccare il Brasile)

1 AGOSTO 1898 (Vapore Postale)
ORIONE
Tonnellate 6000 - Comandante G. PICCONI
per Montevideo e Buenos-Aires

15 AGOSTO 1898 (Vapore Postale)
SIRIO
Tonnellate 6000 — Comandante PARODI

I passeggieri di III.a classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia **Udine-Genova** — il ribasso del 50 0/0 — concesso dal R. Governo, fino a nuove disposizioni.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passagio gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN-PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe** da **Udine** a **Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto*.

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall' Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Paretti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincie del Veneto — **Via aquileia N. 94** — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l' offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO, PADOVA, VENEZIA, ROVIGO.

Retribuzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
·M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14 15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18 20	·M. 17.25	21.45
O. 17.30	22 27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

. questo treno si ferma a Pordenone. — . questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O 9.13	9 50	O 13.05	13.50
O. 19 05	19.50	O 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M 14.35	15.25	M 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 7.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M 7 51	10 —	M. 8.03	9.45
M. 14 55	17.16	M. 14.39	17 03
M 18 29	20 32	M. 20.10	21 59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6 06	6 37	M. 7.05	7.34
M. 9 50	10 18	M. 10.33	11 —
M. 12 —	12 30	M. 14.15	14.45
M 17 10	17.38	M. 17 56	18.23
·M. 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12

* verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.40

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R. A. 8.—	9 40	6.55	R. A. 8 32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19 43	18.10	S. T. 19.25

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco